

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

CLXXIV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	2613
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	2613
Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):	
Diniago di ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, e nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (3239);	
ORLANDI: Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (577);	
FOA ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (Urgenza). (736);	
PEDINI ed altri: Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (Urgenza). (985);	
SIMONACCI ed altri: Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (Urgenza). (1248)	2614
PRESIDENTE	2614, 2615, 2622
RUSSO VINCENZO, <i>Relatore</i>	2614, 2619, 2622
NANNUZZI	2615, 2617, 2621, 2622
BIMA	2617, 2620, 2622
ANGELINO PAOLO	2618
MELLO GRAND	2619
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	2620, 2621, 2622

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):

ANGIOY ed altri: Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare. (1455);

LONGO e LIZZADRI: Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare e ai familiari dei caduti insigniti dell'alta decorazione. (1840) 2628

PRESIDENTE 2628, 2629

MARZOTTO, *Relatore* 2628

Votazione segreta:

PRESIDENTE 2629

La seduta comincia alle 10,30.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Terragni.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che, per i provvedimenti oggi all'ordine del giorno, il deputato Calasso è sostituito dal deputato Nan-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

nuzzi. Comunico, inoltre, che interviene alla seduta, senza voto deliberativo, il deputato Angioy in qualità di presentatore della proposta di legge n. 1455 iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Diniego di ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, e nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (3239) e delle proposte di legge di iniziativa del deputato Orlandi: Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (577); dei deputati Foa ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (736); dei deputati Pedini ed altri: Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (985) e dei deputati Simonacci ed altri: Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1248).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Diniego di ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, e nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato » e delle proposte di legge: d'iniziativa del deputato Orlandi: « Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato »; d'iniziativa dei deputati Foa, Nannuzzi, Venturini, De Lauro Matera Anna, Cianca, Cinciari Rodano Maria Lisa, Comandini, D'Onofrio, Fabbri, Ingrao, Lizzadri, Natoli, Togliatti, Vecchietti, Conte, Lenoci, Kuntze, Scarongella: « Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato »; d'iniziativa dei deputati Pedini, Tozzi Condivi, Cappugi, Penazzato, Biasutti: « Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato »; d'iniziativa dei deputati Simonacci, De Meo e De Leonardis: « Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato ».

L'onorevole Russo Vincenzo ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RUSSO VINCENZO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, le proposte di legge di iniziativa parlamentare, relative alla nuova struttura da dare all'Istituto Poligrafico dello Stato, sono quattro che però trovano, praticamente, a me sembra, un punto di convergenza nel disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro, onorevole Taviani, che registra un po' tutte le esigenze contenute nelle proposte di legge.

Gli onorevoli colleghi certamente ricorderanno che il 22 settembre 1947 furono presentati alcuni decreti legislativi che la Camera

rifiutò di approvare; di convertire, cioè, in legge. Dopo questo diniego della Camera, venne nominata una Commissione speciale la quale fu orientata verso criteri tali che meglio potessero consentire, come diceva la relazione Pedini, la ripresa dell'Istituto e lo sviluppo delle sue possibilità produttive.

In quella occasione venne presentata anche una relazione di minoranza, dalla quale emergevano alcuni motivi di polemica e delle riserve nei confronti della sistemazione che la relazione di maggioranza dava al nuovo ordinamento dell'Istituto ed emergevano chiaramente alcuni motivi di polemica animata da un criterio privatistico, che prospettavano riserve nei confronti della struttura dell'Istituto, ponendo in evidenza la scarsa produttività, l'antieconomicità, se non proprio la inopportunità di avere un Istituto del genere. L'onorevole Bima, invece, che era Relatore di minoranza, ricordava che, prima manifestazione di una attività del genere si era avuta proprio nel vecchio Piemonte ricordando con l'occasione che mancava un anno per le celebrazioni dell'Unità d'Italia. Debbo dire che sono state eliminate le difficoltà che erano state frapposte e le cause che avevano determinato le obiezioni per cui, effettivamente, ritengo che, oggi, le condizioni siano più incoraggianti, specialmente se guardiamo alla situazione che si è creata nell'Istituto dopo l'inizio della gestione commissariale che, contrariamente alle altre analoghe gestioni, ha dato un altro ordinamento produttivo sforzandosi di comprimere l'eccessiva esuberanza del costo della produzione che comprometteva la economicità dell'Istituto. Si è, infatti, aumentata la produzione così da far diminuire i costi e le tariffe e, nonostante la riduzione di queste ultime, alla fine del 1959-60 è stato completamente eliminato il passivo di lire 1.324.000.000. In particolare la produzione complessiva è aumentata cosicché, da lire 18.740.000.000, nel 1955-56, si è passati, nel 1959-60, a lire 22.270.000.000. Debbo dire che la gestione commissariale ha contribuito notevolmente a comprimere l'eccessiva presenza di un personale che comprometteva l'economicità di gestione dell'Istituto soprattutto per quanto riguarda la cartiera di Foggia, cosicché si è avuta una riduzione del personale dalle 6.446 unità nel 1956 alle odierne 5.800 unità.

Dinanzi a questa nuova situazione, ritengo che i dati di fatto siano più incoraggianti e che, quindi, la Commissione possa orientarsi verso un voto, in definitiva, positivo nei confronti del disegno di legge in esame.

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

Mi pare che, al di là delle polemiche svolte in passato, sia veramente necessario che lo Stato si assicuri un impianto produttivo in questo campo, soprattutto per quanto riguarda la produzione nel settore delle carte-valori che, attraverso questo disegno legislativo, avrà un nuovo ridimensionamento e soprattutto perché oggi l'Istituto trae un notevole profitto anche dalla edizione di opere di alto interesse culturale ed artistico. Mi permetterei anche di ricordare che, dato che vi è una speculazione in fatto di riproduzioni artistiche in quanto alcuni artisti fanno copie delle loro opere, sarebbe bene che l'Istituto orientasse la sua produzione tipografica verso forme artistiche contemporanee e non si limitasse soltanto a riprodurre le opere del passato che possono indubbiamente contribuire ad accrescere il livello culturale del nostro paese ma occorrerebbe, a mio avviso, anche far conoscere le produzioni dei nostri artisti al di fuori dei nostri confini. D'altra parte, l'orientamento positivo della nostra Commissione può essere confortato dal fatto che Istituti come il nostro esistono in Inghilterra, nella Germania Occidentale, in Francia, in Olanda ed in Spagna e ritengo che queste esperienze potranno confortare l'onorevole Bima orientandolo verso un indirizzo più benevolo.

Ma la cosa più importante che affronta questo disegno di legge è il nuovo criterio che viene suggerito per il rinnovo dell'Istituto.

Il punto che si doveva risolvere completamente era l'ammodernamento dell'Istituto e, per giungere a questo, occorreva trovare dei finanziamenti nuovi ed è stato — appunto ieri — approvato un provvedimento di legge d'iniziativa governativa che aumenta il fondo di dotazione del Poligrafico il che renderà possibile l'accensione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti in modo che all'Istituto poligrafico dello Stato possano essere garantiti impianti più razionali e criteri di produzione più moderni. Se pensiamo che l'Istituto ha sede in uno stabile che doveva servire come sede per la Corte dei conti e che vi sono molte stanze che hanno un'altezza rilevante possiamo comprendere quanto la stessa sede dell'Istituto pesi negativamente sulla sua produttività e sulla economicità della sua gestione.

Questo provvedimento, attraverso la possibilità di contrarre con la Cassa depositi e prestiti dei mutui, favorisce anche il superamento delle condizioni di depressione in cui versa la cartiera di Foggia che, attraverso questo finanziamento ed attraverso lo sfolla-

mento volontario che in questi giorni è stato operato, garantisce nuove prospettive e soprattutto contribuirà a raggiungere quell'equilibrio che da tanto tempo si va ricercando.

Per tutti i motivi sopra esposti e per il motivo della articolazione nuova e per i criteri di ammodernamento che animano il presente disegno di legge e per le prospettive che in questi anni si sono aperte, a me pare che la Commissione possa prendere in seria considerazione l'approvazione del testo governativo, sottoposto al nostro esame, che costituisce il punto di convergenza delle esperienze passate e degli studi che gli onorevoli colleghi avevano, in tutti questi anni, faticosamente concretizzato nelle loro proposte.

Chiedo, pertanto, agli onorevoli colleghi della Commissione di approvare il disegno di legge da me rapidamente illustrato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

NANNUZZI. Soltanto poche parole per associarmi alle conclusioni dell'onorevole Relatore per l'approvazione del disegno di legge che, in questo modo, verrebbe ad assorbire i provvedimenti di iniziativa parlamentare che lo hanno preceduto nella presentazione.

Il Gruppo comunista è orientato in questo senso anche se considera non del tutto soddisfacente il disegno di legge governativo; ritiene però che esso faccia fare un passo avanti a tutta la questione che ormai, come ha ricordato l'onorevole Relatore e come è noto a tutti gli onorevoli colleghi di questa e delle precedenti legislature, si dibatte ormai da molti anni.

Quindi, anche se la nostra parte considera non del tutto soddisfacenti talune delle soluzioni prospettate, essa considera che l'approvazione del disegno di legge significhi un progresso non solo nell'interesse dell'Istituto ma anche e soprattutto dei lavoratori in esso occupati.

Alla nostra parte preme tuttavia ricordare, in questa sede, la soluzione prospettata contenuta in una proposta di legge presentata unitamente ai colleghi socialisti e l'opportunità della definitiva pronuncia sulle dibattute questioni, come fu affermato anche dall'onorevole Taviani, allora Ministro del tesoro, quando presentò il disegno di legge. È stata rilevata l'opportunità che permanga un Istituto poligrafico dello Stato, così come esso è oggi ed organizzato per le forniture tipografiche e cartarie delle pubbliche amministrazioni oltre che per la stampa dei valori. Sappiamo bene che una delle questioni che sono alla base della crisi attuale dell'Istituto è la ten-

denza, da parte di talune forze, ad arrivare alla divisione dell'Istituto stesso, vale a dire, al permanere del settore di stampa dei valori, allo Stato e per esso al Ministero del tesoro, e all'abbandono di tutte le altre attività tipografiche così da lasciare campo libero alle attività private. La soluzione che, mediante il disegno di legge in esame, viene a noi prospettata e che era contenuta anche nella proposta di legge da noi avanzata, ci trova consenzienti. Concordiamo con l'onorevole Taviani sulla necessità che l'Istituto poligrafico debba essere un istituto unitario, organizzato in vari settori quali sono quelli che oggi trovano vita nell'Istituto stesso e che possa continuare ad assolvere alle funzioni per le quali è stato creato dallo Stato italiano perché questa soluzione dà ai lavoratori garanzia di permanenza nel posto di lavoro.

Inoltre, le soluzioni che vengono prospettate per mettere l'Istituto in condizioni di sviluppare la propria attività attraverso il rammodernamento degli impianti, ci trovano consenzienti anche se dobbiamo far rilevare che l'inizio di ammodernamento e quindi di sviluppo dell'Istituto e di diminuzione del *deficit* con la conseguente limitazione della crisi che lo aveva investito e che, del resto, è menzionata anche nella relazione, si è arrestato ad un certo momento proprio perché sono mancati gli indirizzi precisi di fronte all'ondata che si è manifestata, di certe forze che volevano arrivare allo smembramento dell'Istituto e sono mancati i finanziamenti appropriati. Quanto ricorda il Ministro del tesoro di allora risponde a verità: vi è stata diminuzione del *deficit*, aumento della produzione, abbassamento dei costi di produzione, però, negli ultimi due anni, questa tendenza si è arrestata e vi è stato un nuovo aggravamento della situazione. Pertanto, le soluzioni che vengono prospettate, per permettere, cioè, all'Istituto di avere a disposizione una serie di finanziamenti, sia con il passaggio nel fondo di dotazione di determinate proprietà edilizie, sia con l'acquisizione di mutui trentacinquennali concessi della Cassa depositi e prestiti, potranno permettere all'Istituto di portare avanti il processo di rinnovamento che è condizione assoluta per liquidare definitivamente la crisi ed avere un complesso efficiente anche dal punto di vista economico.

Ci sembra però che, in seguito a queste preoccupazioni, nella soluzione prospettata si debba tener presente e, quindi, occorre anche tener conto della partecipazione dei lavoratori a questo sforzo, perché lo sforzo per riportare

ad un livello di produzione efficiente l'Istituto poligrafico dello Stato non potrà avere successo se, insieme agli strumenti ed ai mezzi per ottenere i risultati prefissi non vi sarà la collaborazione attiva e fattiva dei lavoratori i quali sono interessati, quanto lo Stato, alla liquidazione della crisi che ha colpito l'Istituto ed al suo sviluppo in quanto solo a questa condizione può essere loro garantito il lavoro e quindi l'avvenire.

È, quindi, evidente come si debba compiere uno sforzo, e da parte del Governo e da parte nostra, al fine di creare le condizioni per la partecipazione dei lavoratori a questa opera ed è, a mio avviso, questa una condizione essenziale perché, se questa partecipazione non ci sarà, se essa non sarà favorita, si rischierà di far fallire lo sforzo per risanare economicamente l'Istituto poligrafico dello Stato nelle sue strutture e nella sua economia.

Per questi motivi ci sembra opportuno — e presenteremo una proposta di emendamento all'articolo che riguarda il trattamento economico del personale — che il trattamento economico stesso debba essere sì fissato nei limiti indicati, quelli del contratto nazionale di categoria, ma che debba essere lasciata impregiudicata la possibilità per l'Istituto, di stipulare un contratto integrativo aziendale così da favorire la partecipazione dei lavoratori allo sforzo al quale sono chiamati e che deve tendere, da un lato ad ottenere un aumento della produzione ed un ribasso dei costi di produzione e, quindi, un miglioramento economico dell'Istituto stesso ma anche ad ottenere un interessamento dei lavoratori perché altrimenti la collaborazione viene a mancare e ci sembra che il Governo abbia prospettato, in questa direzione, soluzioni che non facilitano l'immissione dei lavoratori nello sforzo per il risanamento dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Concludendo: riteniamo che, in linea di massima, il disegno di legge vada incontro, sia pure con dei limiti, alle esigenze di sviluppo e di risanamento dell'Istituto poligrafico dello Stato, limiti che soprattutto riguardano gli interessi e la partecipazione dei lavoratori e che potrebbero essere superati nel dibattito, con alcune proposte emendative. Ci sembra, comunque, che ogni sforzo debba essere fatto, non solo per una rapida approvazione del presente provvedimento, ma anche perché tutta la situazione dell'Istituto poligrafico dello Stato dopo l'approvazione di queste norme possa tornare alla normalità e per normalità intendiamo la nomina di un consiglio di amministrazione; la partici-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

zione, quindi, di forze più ampie, che non quelle rappresentate da un Commissario, con organi di Governo che non risiedano nell'Istituto stesso. Non voglio entrare nel merito di un giudizio sull'opera del Commissario, se egli abbia, cioè, operato bene o male in quanto l'opera da lui svolta non è da considerarsi autonoma, in quanto dietro vi è il Ministero del tesoro e dietro di questo il Governo. Non contesto che si siano fatti dei passi avanti ma non si può negare che vi sia stato un arresto e di conseguenza l'opera del Commissario e, quindi, del Governo non può essere considerata totalmente positiva. Comunque, le questioni non sono quelle del presente ma dell'avvenire ed a noi sembra che, per influenzare l'avvenire si debba dare all'Istituto, insieme ai mezzi, la possibilità di favorire la partecipazione dei lavoratori allo sforzo produttivo e anche gli strumenti democratici costituiti dal consiglio di amministrazione. Di qui la necessità di sanare anche questa situazione.

BIMA. Ringrazio l'onorevole Relatore per aver voluto citare la mia relazione di minoranza. Tutto il mio particolare interessamento, svolto nel passato, è frutto anche di una mia convinzione perché, onorevoli colleghi — e in questo senso non concordo con l'onorevole Relatore — qui non è in discussione il problema relativo al fatto che lo Stato debba o non debba avere un proprio organo per quanto riguarda la fornitura della carta, dei valori bollati o di altro, in quanto anche io prendo atto di questa realtà e convengo nel dire che lo Stato non può, dal momento che questo organismo esiste, rinunciare a servirsi di uno strumento le cui origini risalgono allo Stato piemontese. Il problema sul quale, invece, si era accentrata, nel passato, la nostra attenzione, riguardava anzitutto una questione di carattere generale se cioè un'azienda pubblica, così come è l'Istituto poligrafico dello Stato, debba o no ubbidire, nella sua gestione, alle regole di economicità alle quali si uniformano tutte le aziende del settore privato.

Credo che questo problema sia stato risolto anche in senso positivo intendendosi, per azienda pubblica a carattere industriale, quel particolare tipo di azienda che, nella sua attività, deve tenere presenti certe finalità ma che, comunque, non può ignorare, nella sua gestione, l'obbligo di attenersi a delle regole di buona amministrazione così come avviene nella guida e nella direzione delle aziende private.

Mi pareva, invece, di dover individuare nell'Istituto poligrafico dello Stato un organo

puramente distributivo che non teneva conto della questione dei costi e così via e che, quindi, esso fosse nella impossibilità di poter realizzare un prodotto che potesse essere distribuito alle Amministrazioni dello Stato a prezzi convenienti.

Mi pare che questo problema permanga ancora perché, più che la riorganizzazione di una azienda pubblica a carattere industriale, mi sembra di vedere che, nel modo in cui l'Istituto poligrafico dello Stato viene ad essere strutturato, si abbia una branca pura e semplice dell'Amministrazione dello Stato per cui sarà molto difficile veder funzionare questo istituto così come funzionano tutte le aziende private. Potrei anche accettare il criterio di considerare l'Istituto poligrafico dello Stato come un settore della pubblica amministrazione eguale agli altri ma non potrei mai accettare, partendo da questo principio, che esso si serva di questo privilegio per poter imporre ad enti diversi dallo Stato anche se pubblici, dei prodotti che non sottostiano alle regole del giuoco di mercato e di conseguenza — e qui è il punto — o noi consideriamo l'Istituto poligrafico dello Stato come l'esclusivo fornitore della carta, degli stampati, dei valori per tutte le Amministrazioni dello Stato, indipendentemente dalla questione dei costi e dei prezzi ed allora bisogna riportare la produttività dell'Istituto alle esigenze pure e semplici delle necessità dell'Amministrazione dello Stato e in questo modo credo che avremo risolto il problema o, se invece vogliamo considerarlo, come mi sono sempre sforzato di mostrare nel passato, una azienda pubblica sì, ma che è comunque sottoposta a tutte le regole alle quali si uniformano le altre aziende produttive del settore privato ed allora potremo ancora delimitarne un ambito di attività in esclusiva, rappresentato dalla fornitura alle pubbliche Amministrazioni ma, al di fuori di questo, per quanto riguarda le forniture ad enti o a privati esso deve poter concorrere attraverso delle libere e normali gare alle quali partecipa in concorrenza con tutte le altre aziende.

NANNUZZI. Ella sa che le tariffe non sono stabilite dall'Istituto poligrafico dello Stato ma dal Provveditorato e quindi l'Istituto non ha nessuna responsabilità in questo.

BIMA. Mi rendo conto di questo ma andrei ancora più in là e consentirei all'Istituto poligrafico dello Stato di poter fornire carta, valori bollati, ecc., anche ad Amministrazioni pubbliche non facenti parte dell'Amministrazione statale purché a queste forniture possano partecipare anche le altre aziende pri-

vate. So, per esempio, che all'estero vi sono analoghi Istituti, per esempio, in Inghilterra lo *Stationery Office*, in Francia l'*Imprimerie Nationale*, eppure questi organismi, pur producendo per lo Stato, tuttavia sottostanno alle regole di una produzione che è economica e, quindi, sono messi in competizione per quanto riguarda le gare e le forniture anche con le altre Amministrazioni pubbliche mentre, invece, a mio avviso, se non approveremo certi emendamenti, creeremo un carrozzone per cui sarà molto difficile veder funzionare così come purtroppo è sempre stato questo Istituto, nel passato. Al Poligrafico dello Stato riserveremo così, in esclusiva, le forniture non soltanto per l'Amministrazione pubblica ma anche per gli enti pubblici e, siccome l'Istituto non si trova a dover sottostare a quegli sforzi ai quali sottostanno le aziende private, noi arriveremo mai a risanarlo. So che è un problema grave e serio e ripeto, lo è specialmente quello delle cartiere di Foggia, nate, così si disse, nel passato, dall'andazzo diletantistico dell'autarchia, le quali producono la carta ad un prezzo troppo elevato o, almeno la producevano nel passato, e non so se la situazione sia ancora così. L'onorevole rappresentante del Governo o l'onorevole Relatore potrebbero, comunque, tranquillizzarmi su questo punto, se cioè è vero che il Poligrafico produce la carta ad un prezzo di gran lunga superiore a quello al quale la carta potrebbe essere acquistata rifornendosi dalle aziende private o, anche, da aziende pubbliche dell'I.R.I. Questo, mi pare, sia il problema fondamentale: ammesso, cioè, il principio che l'Istituto poligrafico dello Stato deve vivere e deve continuare la sua attività di fornitura della carta e degli stampati alle Amministrazioni dello Stato, occorre, lasciando anche in questo settore un po' di elasticità, una certa discrezionalità dato che i testi che erano stati preparati nel passato stabilivano il principio che, per quanto riguarda le forniture di carta e di stampati all'Amministrazione dello Stato, l'Istituto poligrafico dello Stato doveva provvedere per l'intero fabbisogno dell'Amministrazione stessa e quindi dal biglietto da visita del Prefetto fino alla grossa fornitura di moduli per ufficio. In questo senso, naturalmente, si dovrebbero lasciare anche delle possibilità di lavoro per le aziende private, specialmente per le piccole aziende della periferia, che, prima, ottenevano qualche possibilità di modeste forniture alle Amministrazioni dello Stato a prezzi molto ma molto più convenienti rispetto a quelli praticati dal Poligrafico.

Se si vuol rimanere nel principio dell'accettazione delle finalità alle quali l'Istituto ha sempre obbedito nel passato, dovremo limitarne il settore di competenza e di attività alla fornitura di carta e di stampati per l'Amministrazione centrale, lasciando invece, alle Amministrazioni periferiche, la possibilità di rifornirsi altrove come è sempre avvenuto nel passato mentre sarebbe da escludersi, nel modo più assoluto, che l'Istituto possa avere l'esclusiva della fornitura della carta e degli stampati agli enti pubblici. Poiché questi ultimi lavorano anche in condizioni di economicità, se imponessimo loro di doversi rifornire, per legge, dall'Istituto poligrafico dello Stato, poiché questo Istituto offre la sua produzione a prezzi superiori a quelli di mercato, verremmo ad imporre a degli enti pubblici dei gravami superiori al dovuto portando così questi enti a delle sfasature.

Quindi sta bene che l'Istituto poligrafico dello Stato fornisca la carta e gli stampati occorrenti alle Amministrazioni centrali dello Stato, mentre, secondo me, non è opportuno che l'Istituto poligrafico possa superare quelli che sono i limiti tradizionali della sua attività avendo affidata, in esclusiva, la fornitura della carta e degli stampati per gli enti pubblici. Il Poligrafico dello Stato può concorrere agli appalti per le forniture ad enti pubblici e privati purché sia fermo il rispetto dei prezzi di mercato; mi pare che, in questo modo, affideremo all'Istituto quell'attività nella quale si è sempre distinto nel passato e, soprattutto, lo costringeremo a quell'opera di continuo ammodernamento degli impianti necessario per produrre a costi di mercato: in definitiva faremmo rientrare l'Istituto poligrafico nell'ambito di una sana gestione economica.

Mi riservo, pertanto, di presentare qualche emendamento per poter migliorare la legge e renderla più idonea a quelle che sono le finalità dell'Istituto poligrafico dello Stato.

ANGELINO PAOLO. Onorevole Bima, ricordo perfettamente il discorso che ella pronunciò in questa Commissione in altra occasione e devo ammirare la sua coerenza. L'onorevole Bima sostiene, infatti, la bontà dell'iniziativa privata; ed è giusto che ognuno abbia le sue opinioni. Neppure noi siamo qui per uccidere l'iniziativa privata, però a me pare che, oggi, nel nostro Paese si sia instaurata una speciale economia, una economia mista: pubblica e privata nello stesso tempo.

Ricordo che noi ci siamo sempre espressi perché tutte le iniziative pubbliche siano portate sul terreno concorrenziale: il parassiti-

simo non è conveniente per nessuno, perché a pagarne le conseguenze sono tutti i cittadini. Se all'Istituto poligrafico dello Stato venissero ridotti i compiti, forse diminuirebbe il *deficit*? Temo invece, fortemente, che il *deficit* potrebbe aumentare.

A noi sembra che, con il disegno di legge al nostro esame, si contribuisca a spingere l'Istituto poligrafico sulla via della concorrenzialità, perché, dovendo lavorare anche per privati, è evidente che questi sceglieranno i costi minori. Praticamente noi portiamo l'Istituto in concorrenza con le industrie private. Ritengo, pertanto, che nella concezione attuale di economia mista — pubblica e privata — fermo il concetto che non si vuole eliminare l'iniziativa privata, questo disegno risponda a giusti criteri: sono previste delle facoltà e non degli obblighi. Lo Stato, evidentemente, per favorire il suo Istituto si rifornisce presso il Poligrafico e ciò mi sembra una cosa lecita allo scopo di tentare di ridurre il suo *deficit*.

Noi siamo favorevoli al disegno di legge e vorremmo che fosse approvato per due ordini di motivi: prima di tutto perché è tempo di porre fine alla gestione commissariale; in questo senso presenteremo un ordine del giorno invitando il Governo a formare un'amministrazione regolare; in secondo luogo perché è necessario provvedere alla sistemazione del personale dipendente. Per queste ragioni, salvo piccole modifiche, noi siamo del parere di approvare il provvedimento governativo, che, in parte, ricalca il contenuto di proposte di legge presentate da parecchi deputati alcuni anni fa.

MELLO GRAND. Vogliano scusarmi gli onorevoli colleghi se intervengo avendo elaborato le mie considerazioni che esporrò solo in relazione a quanto ho ascoltato, in base cioè agli interventi che mi hanno preceduto.

Devo dire, sinceramente, che non comprendo il modo di ragionare che è stato tenuto; non capisco perché si debba partire dalla preoccupazione della delimitazione dell'area su cui deve agire il Poligrafico dello Stato (se fornire solo le Amministrazioni statali o anche altri enti); non capisco quanto è stato detto dell'onorevole Angelino Paolo, cioè che il problema deve essere quello di cercare di non far crescere il *deficit*, e quanto è stato esposto dall'onorevole Nannuzzi circa l'inserimento negli organismi amministrativi e direttivi di tutti coloro che partecipano all'attività della azienda, facendo di questo uno dei punti principali del suo intervento. Non capisco tutto questo ragionamento a meno che non sia ancorato ad un principio fondamentale:

cioè può stare in piedi economicamente il Poligrafico dello Stato, vale la pena di tenerlo in piedi nella forma attuale, è sufficiente che noi concediamo gli otto miliardi previsti dal disegno di legge? Oppure non è più opportuno dire: l'area su cui deve agire il Poligrafico dello Stato è questa: le Amministrazioni statali e basta?

Ma queste Amministrazioni devono pagare al Poligrafico le fatture al prezzo con cui pagherebbero qualsiasi altro concorrente; non devono approfittare di un impianto statale per poter pagare molto meno di quanto verserebbero a un privato.

Stabilita l'area su cui poter delimitare il lavoro dell'Istituto, sarebbe opportuno vedere di proporzionare l'attività del Poligrafico alle capacità di assorbimento del mercato e se, per esempio, le cartiere comportano uno sbilancio aziendale, bisogna avere il coraggio di dire: la carta non la produciamo perché, importandola dalla Finlandia o dalla Svezia, la paghiamo il 30-40 per cento in meno. Mi si dirà che questo è un ragionamento teorico, che vi sono ottocento operai nelle cartiere di Foggia e non so quanti a Roma; ma è un ragionamento che bisogna pur fare.

Ora, in previsione della concessione di un mutuo di otto miliardi di lire, è stato tenuto conto del fatto che, se si vuole far risorgere il Poligrafico, bisogna dotarlo di mezzi tecnici tali da poter competere con gli altri produttori di carta nazionali?

In secondo luogo, il Provveditorato generale dello Stato, quando fa i prezzi dei prodotti del Poligrafico su quali concetti si orienta?

RUSSO VINCENZO, *Relatore*. All'onorevole Bima devo innanzi tutto rispondere che il Poligrafico dello Stato non opera in condizioni di monopolio rispetto alle altre aziende; anzi, se sbilancio c'è stato negli anni passati, questo è derivato proprio dal fatto che alcune aziende ricevevano lavoro che il Poligrafico avrebbe potuto compiere. Tutti i biglietti ferroviari venivano stampati da tipografie private, e siccome si trattava di un lavoro molto redditizio, evidentemente, si veniva incontro alle necessità di quelle aziende private.

L'onorevole Bima ha accennato alla questione delle cartiere di Foggia. Dico che quanto è stato detto in parte è vero e in parte non è vero, poiché non tutto è stato fatto per seguire certi indirizzi autarchici. Il precedente regime aveva affrontato il problema col criterio di vedere quale era la materia prima di partenza, per arrivare alla produzione della

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

carta, e dove si trovava. Siccome in quel tempo l'Italia non poteva importare la materia prima e dato che la carta si fa anche con la paglia, si scelse Foggia per costruire gli impianti considerando che la Puglia è grande produttrice di paglia.

Certo è, che dopo gli eventi bellici, la cartiera di Foggia si è venuta a trovare in condizioni di antieconomicità, così come tutto il complesso del Poligrafico.

C'era un superfluo di manodopera ed è stato necessario comprimere l'elemento personale; comprimendo il numero del personale abbiamo aumentato la produttività, sicché il Poligrafico ha potuto operare in condizioni migliori e si è ridotto il *deficit* di circa un miliardo e mezzo.

L'onorevole Bima ha detto che l'Istituto Poligrafico dello Stato dovrebbe limitare la produzione ad alcuni settori. Devo dire che, con i criteri limitativi, che hanno animato il suo intervento, noi non contribuiremmo alla economicità dell'Istituto: essendo il Poligrafico una azienda pubblica, essa deve ricercare i criteri di economicità attraverso un volume di lavoro più moderno e più rispondente alle esigenze del mercato. Essendosi compresso il volume della manodopera e avendo l'Istituto impianti nuovi, noi possiamo produrre di più e meglio, diminuendo i costi e garantendo la copertura delle richieste che, attualmente, il Poligrafico non riesce a soddisfare.

L'altro elemento che contribuisce a diminuire la economicità dell'azienda è la negligenza delle singole Amministrazioni nell'effettuare i pagamenti. Molte Amministrazioni pagano con notevole ritardo e non avendo il Poligrafico disponibilità finanziarie è costretto a contrarre prestiti pagando molti e alti tassi di interesse passivo che arrecano uno squilibrio a tutto l'andamento economico.

Il finanziamento previsto dal disegno di legge tranquillizza il Relatore e può tranquillizzare anche l'onorevole Mello Grand, perché riuscirà ad equilibrare la situazione dell'Istituto poligrafico dello Stato: non si può produrre economicamente, non si può garantire una produttività se le installazioni restano come sono e dove sono. Il palazzo in cui ha sede il Poligrafico fu costruito per conto di una magistratura dello Stato e non è più rispondente alle attuali esigenze.

Per tutti questi motivi, credo che gli onorevoli Bima, Restivo e Mello Grand possano essere tranquilli in quanto le loro preoccupazioni non hanno ragione di essere.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il mio compito è stato grandemente

agevolato dalla pregevole relazione dell'onorevole Vincenzo Russo e dalle risposte da lui date ai singoli intervenuti nel dibattito.

A me pare che bisogna soprattutto tenere presente che il disegno di legge mira al potenziamento dell'Istituto poligrafico dello Stato e che esso parte da una constatazione che tutti noi dobbiamo fare — e che penso dovrà fare anche l'onorevole Bima il quale ha espresso delle perplessità — dalla constatazione, cioè, che, per il particolare lavoro che deve svolgere il Poligrafico, molte volte insorgono delle esigenze straordinarie a fronte delle quali anche le migliori attrezzature di altre aziende non potrebbero provvedere. Basti citare quello che è il lavoro che deve affrontare il Poligrafico per le elezioni; basti pensare ai diversi lavori che devono essere fatti con precise scadenze di tempo.

Evidentemente, la situazione del Poligrafico non ha potuto non risentire in quest'ultimo periodo della sua attrezzatura deficiente, non logica; di un macchinario che andava invecchiando; di una situazione di personale rivelante una certa pesantezza.

Non posso accettare l'impostazione dell'onorevole Bima secondo cui il Poligrafico dovrebbe servire per alcune esigenze delle Amministrazioni centrali; il Poligrafico deve servire a soddisfare tutte le esigenze delle Amministrazioni statali. Dopo questa impostazione di principio, abbiamo previsto che in caso di sovraccarico di commesse si possa autorizzare il passaggio del lavoro ad aziende private.

È anche chiaro che, quando diciamo che tutto il lavoro del Poligrafico deve servire per le attività statali, non facciamo differenza tra Amministrazioni centrali e Amministrazioni periferiche.

Nell'articolo 4, che ha suscitato un po' le critiche dell'onorevole Bima, abbiamo previsto che l'Istituto possa anche provvedere alla fornitura di carta e cellulosa per Enti pubblici, aziende autonome di Stato e privati italiani e stranieri, cioè abbiamo inserito nella legge la possibilità di un allargamento del lavoro dell'Istituto, ma non abbiamo inserito alcuna norma che obblighi gli Enti pubblici a servirsi dell'Istituto.

BIMA. Mi pare che il suo ragionamento contrasti con quanto è detto nell'articolo 5: in caso di sovraccarico di commesse e per ragioni tecniche, l'Istituto « può » affidare a stabilimenti privati l'esecuzione delle forniture.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nell'articolo 3 si stabiliscono i compiti dell'Istituto poligrafico dello Stato; com-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

pito principale è la fornitura della carta necessaria per il fabbisogno delle Amministrazioni dello Stato. Noi prevediamo che, con un potenziamento e un ammodernamento delle attrezzature, si possa verificare un'attività competitiva dell'Istituto sul mercato.

È evidente che vi sono dei lavori specifici che riguardano la sezione carte-valori per conto di enti e privati italiani e stranieri che non possono essere assunti senza autorizzazione del Ministero del tesoro.

Nell'articolo 5 abbiamo inserita la norma secondo cui, in caso di sovraccarico di commesse o per ragioni tecniche — cosa che potrebbe verificarsi adesso che siamo in periodo preelettorale — l'Istituto può affidare, previa autorizzazione e fermo il rispetto del prezzo di mercato, a stabilimenti privati l'esecuzione di forniture.

Questo provvedimento, lungi dall'essere giugulatorio dell'attività privata, vuole semplicemente — attraverso il potenziamento e l'ammodernamento del Poligrafico — porre le basi per mettere l'Istituto in condizioni di svolgere una sua azione nel settore dell'industria privata a prezzi di concorrenza.

Detto questo, vorrei rispondere all'onorevole Nannuzzi e all'onorevole Angelino Paolo, sottolineando che il fatto stesso di approvare il disegno di legge viene ad eliminare la gestione commissariale. Vorrei, però, sottolineare che la nostra precisa convinzione è che, in questi anni di gestione commissariale, il Poligrafico ha veramente ben operato. È una considerazione che è basata sull'incremento della produttività dello stabilimento e nella istituzione di nuove sezioni.

Per quanto riguarda una precisa osservazione fatta dall'onorevole Nannuzzi, debbo aggiungere che noi siamo coscienti della necessità di far partecipare i lavoratori alla vita dell'Istituto ed è per questo che abbiamo previsto nell'articolo 12, fra i membri che compongono il Consiglio di amministrazione, anche i rappresentanti dei dipendenti dello Istituto.

Debbo inoltre dichiarare che, per quanto riguarda l'articolo 27, non sono d'accordo sull'emendamento annunciato dall'onorevole Nannuzzi perché provocherebbe un complesso di problemi e di oneri che, in questo momento non è possibile affrontare.

Per tutti questi motivi, invito la Commissione a voler approvare il disegno di legge nel testo presentato dal Governo, dichiarando fin da ora che sono contrario a tutti gli emendamenti che sono stati presentati o annunciati. Sono convinto che se riuscissimo a varare al

più presto il disegno di legge, faremmo una opera meritoria e, pertanto, vorrei pregare gli onorevoli colleghi che hanno presentato emendamenti a volerli ritirare per non frapporre ostacoli al sollecito *iter* del provvedimento.

NANNUZZI. L'onorevole Sottosegretario, nel formulare l'invito a ritirare gli emendamenti che sono stati da me preannunciati, ha usato due ordini di argomentazioni. Il primo è che, per quanto riguarda l'articolo 27, si potrebbe dar luogo — se venisse accolto l'emendamento — ad una serie di incidenze di problemi, tali da non poter essere valutati. Secondo me, se l'emendamento venisse accolto, esso lascerebbe impregiudicata ogni soluzione, lascerebbe aperta ogni possibilità di risolvere il problema, mentre il testo governativo ne indica una sola.

Inoltre a me sembrava che la soluzione prospettata col mio emendamento fosse più logica, perché metteva l'Istituto e i lavoratori di fronte a una realtà che deve essere affrontata di comune accordo, convinto come sono che la partecipazione dei lavoratori e l'interessamento economico dei lavoratori può essere una molla capace di portare più rapidamente a sanare la situazione del Poligrafico. L'onorevole Sottosegretario non è d'accordo con questa visione e debbo dire che forse non ha approfondito la questione.

L'altra argomentazione addotta dall'onorevole Sottosegretario è che si ritarderebbe l'*iter* del disegno di legge.

Se lei, onorevole Sottosegretario, ha voluto intendere che si rischia di mandare il provvedimento in Aula, è evidente che di fronte a questa eventualità non mi resta che ritirare l'emendamento. Lei sa quanto ci siamo battuti perché il disegno di legge venisse approvato; per conseguenza siamo disposti ad approvarlo così com'è perché siamo convinti della sua utilità anche se non è soddisfacente.

Però vorrei sapere il significato delle sue parole: se il Governo si impegna presso l'altro ramo del Parlamento ad accelerare l'approvazione definitiva del disegno di legge — così come è avvenuto per la proposta di legge Sciolis e per tante altre che in questi giorni sono state rapidamente discusse e approvate — se il Governo si impegna in questo senso, non ho nulla in contrario a ritirare l'emendamento.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lei comprende che io non posso prendere impegni sulla volontà dell'altro ramo del Parlamento. Posso soltanto dire che il Governo vuole risolvere rapidamente il problema del Poligrafico e si impegna di sollecitare all'altro

ramo del Parlamento la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Con questa assicurazione da parte del rappresentante del Governo, l'onorevole Nannuzzi ritira l'emendamento?

NANNUZZI. Sì, lo ritiro.

BIMA. Il mio emendamento all'articolo 4 consisteva nel richiedere anche per i punti 1°) e 2°) la specifica autorizzazione ministeriale per l'esecuzione dei lavori.

RUSSO VINCENZO, *Relatore*. L'emendamento dell'onorevole Bima è limitativo e può creare equivoci. Le autorizzazioni sono previste per determinati tipi di forniture: fabbricazione di carte-valori, pubblicazioni di particolare valore artistico, ecc.

L'emendamento è fortemente limitativo e comprometterebbe l'economicità di tutta la azienda. Per questo motivo sono contrario.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo a quanto è stato detto dal Relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Bima insiste nel suo emendamento?

BIMA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione la proposta di scegliere, come testo base per la discussione degli articoli, il disegno di legge n. 3239.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, se non vi sono emendamenti, porrò successivamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

A norma dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, salvi gli effetti degli atti legislativi di modifica o di abrogazione dei decreti medesimi, i decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, non sono ratificati.

(È approvato).

ART. 2.

L'Istituto Poligrafico dello Stato è persona giuridica pubblica.

È sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro, che ne controlla la gestione.

(È approvato).

ART. 3.

L'Istituto poligrafico dello Stato è un complesso unitario articolato nelle seguenti quattro sezioni di produzione:

1°) sezione cartaria, per la fabbricazione della cellulosa e della carta necessaria per il fabbisogno delle amministrazioni dello Stato;

2°) sezione grafico-cartotecnica, per la fornitura degli stampati, delle pubblicazioni e dei prodotti cartotecnici necessari per il fabbisogno delle amministrazioni dello Stato;

3°) sezione libreria di Stato, per l'amministrazione, la stampa, la vendita della *Gazzetta Ufficiale* e della Raccolta delle leggi e dei decreti della Repubblica, per la gestione delle pubblicazioni ufficiali di Stato destinate alla vendita, per la esecuzione delle opere aventi speciale carattere artistico, letterario, scientifico e in genere culturale, autorizzate con l'osservanza delle norme e delle modalità di cui al regio decreto 3 aprile 1928, n. 799. Nulla è innovato all'attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia per quanto concerne la direzione e la redazione della *Gazzetta Ufficiale* e della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica, nonché la stampa e la distribuzione degli atti di Governo;

4°) sezione carte-valori, per la fabbricazione dei titoli rappresentativi di debito dello Stato o garantiti dallo Stato, delle carte-valori o rappresentative di valori e di quelli affini e similari per l'intero fabbisogno delle amministrazioni dello Stato.

(È approvato).

ART. 4.

L'Istituto può, altresì, provvedere:

1°) con la sezione cartaria, a forniture di carta e cellulosa per Enti pubblici, aziende autonome di Stato e privati italiani e stranieri;

2°) con la sezione grafico-cartotecnica, a lavorazione per Enti pubblici, aziende autonome dello Stato e privati, italiani e stranieri;

3°) con la sezione Libreria di Stato, alla pubblicazione, per conto di Enti e privati; di opere aventi carattere artistico, letterario, scientifico o, in genere, culturale o che presentino importanza ed interesse nazionale;

4°) con la sezione carte-valori, alla fabbricazione di carte-valori per conto di Enti e privati italiani e stranieri.

I lavori di cui ai numeri 3°) e 4°) del presente articolo non possono essere assunti senza

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

specificata autorizzazione, per ogni singolo lavoro, del Ministero del tesoro-Provveditorato generale dello Stato.

(È approvato).

ART. 5.

In caso di sovraccarico di commesse o per ragioni tecniche, l'Istituto può affidare, previa autorizzazione del Provveditorato generale dello Stato e fermo il rispetto del prezzo di mercato, a stabilimenti di Enti o di privati, l'esecuzione delle forniture, fatta esclusione di quelle relative alla *Gazzetta Ufficiale*, alla raccolta delle leggi e decreti e alla stampa delle carte-valori.

(È approvato).

ART. 6.

Il Provveditorato generale dello Stato esercita il controllo sulla fabbricazione per conto dello Stato della carta da avvalorare, sulla stampa e distribuzione delle carte-valori e degli stampati rappresentativi di valori dello Stato, nonché su tutte le produzioni e consegne dell'Istituto poligrafico dello Stato attinenti alle forniture statali.

Nulla è innovato ai poteri di vigilanza e controllo spettanti alla Direzione generale del tesoro ed alla Banca d'Italia per la fabbricazione dei biglietti di banca che venissero commessi all'Istituto poligrafico dello Stato.

Le amministrazioni statali presentano annualmente al Provveditorato generale dello Stato il preventivo dei loro totali fabbisogni di carattere ordinario e tempestivamente, di volta in volta, quelli di carattere straordinario.

(È approvato).

ART. 7.

I pagamenti all'Istituto in conto delle forniture, di carattere ordinario, commesse dal Provveditorato generale dello Stato, e per le quali esistano stanziamenti di bilancio, sono effettuati entro il limite di nove decimi degli stanziamenti medesimi per l'importo determinato, prima di ciascun esercizio finanziario, dal Ministero del tesoro.

Tali pagamenti sono disposti con decreto del Ministro del tesoro, e sono eseguiti in quattro rate trimestrali eguali ed anticipate, a partire dal mese di luglio.

Il pagamento del saldo è richiesto, alla fine di ogni esercizio, esibendo apposito rendiconto al Provveditorato generale dello Stato.

Al rendiconto medesimo debbono essere uniti i documenti dai quali risulti la regolare esecuzione delle singole forniture e la loro assunzione in carico da parte degli uffici interessati, nonché gli elenchi, per ogni ramo di servizio, delle forniture effettuate, con l'indicazione dell'importo di ciascuna di esse e della data in cui le medesime sono state ricevute dagli uffici interessati.

Qualora l'importo complessivo delle forniture eseguite risulti inferiore alle anticipazioni ricevute, l'Istituto deve versare la eccedenza al Ministero del tesoro in conto di entrate eventuali.

Per le forniture eseguite durante l'esercizio finanziario ed il cui importo superi l'ammontare delle rate già corrisposte, può, durante l'esercizio medesimo, essere autorizzato con decreto del Ministro per il tesoro, su proposta del Provveditore generale dello Stato, il pagamento a saldo del maggiore importo delle forniture effettuate in base a rendiconto da prodursi con le modalità di cui al terzo comma del presente articolo.

(È approvato).

ART. 8.

I pagamenti all'Istituto, in conto delle forniture di carattere straordinario commesse dal Provveditorato generale dello Stato, sono effettuati entro i limiti di 9 decimi del corrispondente stanziamento e sono disposti con decreto del Ministro per il tesoro, emanato, in caso di lavori effettuati per conto di altro ministero, di concerto con quest'ultimo, in un numero di rate da stabilirsi in relazione alla durata presunta della lavorazione.

Con analogo provvedimento, su proposta del Provveditorato generale dello Stato, può essere autorizzato il rimborso in unica soluzione delle somme pagate dall'Istituto prima dell'inizio delle lavorazioni per l'acquisto della carta e delle altre materie prime occorrenti per le lavorazioni medesime. La restante somma dello stanziamento verrà rateizzata con le modalità stabilite dal primo comma del presente articolo.

Il pagamento del saldo è documentato in conformità del terzo comma del precedente articolo 7.

(È approvato).

ART. 9.

Per le ordinazioni che il Provveditorato generale dello Stato conferisce all'Istituto per esigenze dell'Amministrazione statale non è richiesta la stipula di contratto formale,

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

né è dovuto il pagamento di imposta di registro e di tassa di bollo e sulle concessioni governative.

(*E approvato*).

ART. 10.

Sono organi dell'Istituto:

- 1°) il Presidente;
- 2°) il Consiglio di amministrazione;
- 3°) il Comitato esecutivo;
- 4°) il Collegio dei revisori.

(*E approvato*).

ART. 11.

Il presidente è nominato con decreto del Ministro per il tesoro, dura in carica tre esercizi finanziari e può essere riconfermato.

Il presidente dell'Istituto riferisce trimestralmente al Ministro per il tesoro.

(*E approvato*).

ART. 12.

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Ministro per il tesoro ed è composto, oltre che dal presidente, da dodici consiglieri che durano in carica tre esercizi finanziari e possono essere riconfermati.

Alla scadenza del predetto periodo cessano dalla funzione anche i consiglieri nominati eventualmente, durante il periodo medesimo, in sostituzione di altri.

Sono membri del Consiglio:

- a) il Presidente;
- b) un funzionario della Direzione generale del tesoro;
- c) un funzionario della Ragioneria generale dello Stato;
- d) un funzionario del Provveditorato generale dello Stato;
- e) un funzionario del Ministero delle poste e telecomunicazioni;
- f) un funzionario del Ministero delle finanze;
- g) un funzionario del Ministero di grazia e giustizia;
- h) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;
- i) due membri particolarmente competenti in materie tecnico-amministrative, che non gestiscano in proprio né siano interessati in aziende grafiche o cartarie;
- l) tre dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato, dei quali due della categoria grafica — di cui uno impiegato ed uno operaio — ed uno della categoria cartaria scelti dal Ministro per il tesoro su corrispondenti terne, presentate da ciascuna organizzazione

sindacale di lavoratori a carattere nazionale. Il Ministro del tesoro non può scegliere più di un designato tra quelli inclusi nelle terne di una medesima organizzazione sindacale. In mancanza delle predette terne, la scelta dei dipendenti dell'Istituto da nominare a consiglieri del medesimo è effettuata direttamente dal Ministro per il tesoro.

I funzionari di cui alla lettera b) c) d) e) f) g) devono rivestire qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione o equiparata.

Il Provveditore generale dello Stato partecipa, senza facoltà di voto, alle adunanze del Consiglio di amministrazione.

(*E approvato*).

ART. 13.

Il comitato esecutivo è composto dal presidente dell'Istituto, che lo presiede, dai consiglieri, rappresentanti, rispettivamente, il Provveditorato generale dello Stato, la Ragioneria generale dello Stato e la Direzione generale del Tesoro, e da due consiglieri scelti dal Consiglio d'amministrazione, uno tra quelli di cui alla lettera i) e uno tra quelli di cui alla lettera l) del precedente articolo 12.

Quando siano in discussione questioni che attengano direttamente alla tutela degli interessi economici e sociali del personale dell'Istituto, partecipa, a titolo consultivo, alle deliberazioni del comitato esecutivo, il rappresentante del personale nel consiglio di amministrazione della categoria alla quale si riferiscono i problemi in discussione, qualora non faccia già parte del comitato stesso.

In caso di parità di voti prevale quello del Presidente.

Il Provveditore generale dello Stato partecipa, senza facoltà di voto, alle adunanze del comitato esecutivo.

(*E approvato*).

ART. 14.

Il Collegio dei revisori è nominato con decreto del Ministro per il tesoro, all'atto della costituzione e della rinnovazione del Consiglio di amministrazione.

Esso è composto dal presidente e da due membri effettivi e due supplenti. Il presidente ed i membri effettivi e supplenti sono scelti fra funzionari di qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione e equiparata, appartenenti ai ruoli del Ministero del tesoro.

(*E approvato*).

ART. 15.

Le attribuzioni dei singoli organi dell'Istituto sono stabilite dal regolamento di attuazione della presente legge.

(È approvato).

ART. 16.

Il Direttore generale dell'Istituto poligrafico dello Stato è nominato con decreto del Ministro per il tesoro, su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, e partecipa, con voto deliberativo, alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo.

(È approvato).

ART. 17.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione concernenti il bilancio annuale, le norme per l'ordinamento interno, il regolamento del personale, l'acquisto e la cessione di immobili e le ipoteche su immobili di proprietà sono sottoposte all'approvazione del Ministro per il tesoro.

(È approvato).

ART. 18.

Nulla è innovato per quanto concerne il sindacato della Corte dei conti in materia di carte valori ai sensi del regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 412.

(È approvato).

ART. 19.

La determinazione dei prezzi delle forniture è effettuata, avuto riguardo alle normali condizioni di mercato, da una commissione costituita, presso il Provveditorato generale dello Stato, con decreto del Ministro per il tesoro e composta:

1°) dal Provveditore generale dello Stato o da un suo delegato che la presiede;

2°) da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato di qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione o equiparata;

3°) da uno dei membri previsti dalla lettera i) del precedente articolo 12 designato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto medesimo.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un funzionario del Provveditorato generale dello Stato, designato dal Provveditore generale.

(È approvato).

ART. 20.

I contratti dell'Istituto, che debbono essere redatti in forma pubblica amministrativa, sono ricevuti da un funzionario del Provveditorato generale designato quale ufficiale rogante con decreto del Ministro per il tesoro.

Il predetto funzionario ha facoltà di autenticare, con le norme e con gli effetti della legge 16 febbraio 1913, n. 89, la firma nelle scritture private in cui interverga, quale contraente, l'Istituto.

(È approvato).

ART. 21.

L'Avvocatura generale dello Stato assume la difesa e la rappresentanza dell'Istituto avanti qualsiasi giurisdizione e presta, all'Istituto stesso, la normale consulenza legale.

L'Istituto ha facoltà di avvalersi, a mezzo del Provveditorato generale dello Stato, degli organi dell'amministrazione finanziaria per accertamenti e verifiche presso i concessionari delle vendite delle pubblicazioni.

(È approvato).

ART. 22.

Il controllo tecnico-amministrativo della gestione delle tipografie esistenti presso i ministeri è affidato al Provveditorato generale dello Stato, alla cui approvazione i consegnatari delle rispettive amministrazioni sottopongono i rendiconti della gestione per ogni esercizio finanziario.

È in facoltà del Ministro per il tesoro di disporre la concentrazione delle tipografie medesime allo scopo di renderne la gestione più economica e di migliorare l'efficienza dei servizi.

(È approvato).

ART. 23.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Istituto poligrafico dello Stato mutui fino all'ammontare di lire 8.000.000.000, da destinare alla realizzazione di un nuovo complesso immobiliare comprendente la direzione dell'Istituto stesso e lo stabilimento per la stampa, nonché all'ammodernamento delle attrezzature tecnico-produttive, comprese quelle della cartiera di Foggia.

Le domande di somministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato sono corredate dall'autorizzazione al pagamento rilasciata dal Provveditorato generale dello Sta-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

to sulla base di piani di spesa per l'acquisto di terreni, di macchinari e di altri beni strumentali e di stati di avanzamento dei lavori per le opere e gli impianti.

L'ammortamento di ciascun mutuo ha luogo in 35 anni ed ha inizio non oltre il primo dell'anno successivo alla scadenza del triennio dalla data del provvedimento di concessione, per l'importo effettivamente somministrato, aumentato degli interessi maturati sui singoli pagamenti.

Le annualità di ammortamento sono corrisposte in rate semestrali posticipate.

(È approvato).

ART. 24.

L'ammortamento dei mutui di cui al precedente articolo 23 è garantito dallo Stato per capitale ed interessi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad accordare, con propri decreti, la garanzia dello Stato per l'ammortamento dei mutui di cui al precedente comma per capitali ed interessi.

Qualora l'Istituto poligrafico dello Stato non paghi le rate di ammortamento alle scadenze stabilite, il Ministero del tesoro, dietro semplice notifica della inadempienza e senza obbligo di preventiva escussione del debitore principale da parte della Cassa depositi e prestiti, provvede ad eseguire il pagamento delle rate scadute, aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 498, rimanendo sostituito alla Cassa depositi e prestiti in tutte le ragioni di diritto nei confronti dell'Istituto poligrafico dello Stato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 25:

« Gli impianti e gli altri beni costituenti il patrimonio originario dell'Istituto a norma del primo comma dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, si intendono conferiti dallo Stato come fondo di dotazione dell'Istituto medesimo.

Di tale fondo fanno, altresì, parte le attività conferite all'Istituto ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 9 luglio 1936, n. 1380, e l'importo conferito ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 aprile 1954, n. 108.

I fabbricati ed i terreni di piazza Verdi e di via Gino Capponi in Roma conferiti in uso all'Istituto poligrafico dello Stato, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge

6 dicembre 1928, n. 2744, nonché i fabbricati, i terreni e le installazioni di proprietà demaniale attualmente in uso alla cartiera di Foggia, entrano a far parte del patrimonio dello Istituto poligrafico dello Stato a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge come fondo di dotazione dell'Istituto medesimo.

I crediti vantati dallo Stato per interessi e canoni ad esso dovuti ai sensi dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744 e dell'articolo 2 del decreto legislativo 22 dicembre 1947, n. 1575, sono pure portati in aumento del fondo di dotazione dell'Istituto ».

La nostra Commissione, nella seduta di ieri, ha approvato, nel disegno di legge n. 4499, una parte che corrisponde al terzo comma dell'articolo 25. Ora, d'accordo col Sottosegretario Natali, propongo la soppressione di questo terzo comma.

Pongo in votazione il primo e secondo comma dell'articolo 25 di cui ho testé dato lettura.

(Sono approvati).

Pongo in votazione il mantenimento del terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il quarto comma.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 25 nella sua nuova formulazione.

ART. 25.

Gli impianti e gli altri beni costituenti il patrimonio originario dell'Istituto a norma del primo comma dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, si intendono conferiti dallo Stato come fondo di dotazione dell'Istituto medesimo.

Di tale fondo fanno, altresì, parte le attività conferite all'Istituto ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 9 luglio 1936, n. 1380, e l'importo conferito ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 aprile 1954, n. 108.

I crediti vantati dallo Stato per interessi e canoni ad esso dovuti ai sensi dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744 e dell'articolo 2 del decreto legislativo 22 dicembre 1947, n. 1575, sono pure portati in aumento del fondo di dotazione dell'Istituto.

Do lettura dell'articolo 26:

« Non appena realizzato il trasferimento nel nuovo complesso immobiliare, i fabbricati ed i terreni di Roma, considerati al terzo comma del precedente articolo 25, saranno dall'Istituto ceduti alla Cassa depositi e prestiti a scomputo dei mutui di cui all'articolo 23, sulla base del valore attribuito al momento della cessione da apposita stima del competente ufficio tecnico erariale.

La eventuale eccedenza del valore di stima sull'importo del finanziamento è versata dalla Cassa depositi e prestiti al bilancio dello Stato e portata in detrazione del fondo di dotazione dell'Istituto.

Nessuna imposta o tassa, contributo, diritto e emolumento a favore dello Stato o di Enti locali farà carico all'Istituto poligrafico dello Stato per effetto degli atti e contratti posti in essere per l'esecuzione degli articoli 23, 24, 25 e del presente articolo ».

Ieri — come ho detto poco fa — la nostra Commissione ha approvato il disegno di legge n. 4499 recante: « Aumento del fondo di dotazione del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato », in cui, all'articolo 1, si dice: « I fabbricati ed i terreni di piazza Verdi e di via Gino Capponi in Roma conferiti in uso all'Istituto poligrafico dello Stato, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, nonché i fabbricati, i terreni, le installazioni e le altre pertinenze di proprietà dello Stato attualmente in uso alla cartiera di Foggia, entrano a far parte, come fondo di dotazione, del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato ». Ora, tale norma è contenuta anche nel terzo comma dell'articolo 25 che abbiamo testé esaminato.

Passando ad esaminare l'articolo 26, dove si dice: « Non appena realizzato il trasferimento nel nuovo complesso immobiliare, i fabbricati ed i terreni di Roma, considerati al terzo comma del precedente articolo 25, saranno dall'Istituto ceduti alla Cassa depositi e prestiti a scomputo dei mutui di cui all'articolo 23, sulla base del valore attribuito al momento della cessione da apposita stima del competente ufficio tecnico erariale » si nota la necessità (data l'abolizione del comma terzo del precedente articolo 25 e data l'esigenza di mantenere intatto il contenuto della norma) di coordinare lo stesso articolo 26 in relazione all'approvazione avvenuta, ieri, dal disegno di legge n. 4499 che aumenta il patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Il coordinamento potrebbe avvenire in questo senso e cioè si dovrebbero sostituire, nell'articolo 26, le parole da « Non appena realizzato » fino a « saranno dall'Istituto ceduti » con le altre: « I fabbricati ed i terreni di piazza Verdi e di via Gino Capponi in Roma, entrati a far parte, come fondo di dotazione del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato, saranno... »; ed il restante periodo rimarrebbe invece eguale.

Faccio notare che è possibile usare la dizione « entrati a far parte » in quanto il disegno di legge n. 4499 — da noi approvato nella seduta di ieri, già approvato dall'altro ramo del Parlamento — deve divenire legge dello Stato.

Pertanto, se non vi sono osservazioni, pongo in votazione l'articolo 26 nel seguente testo:

« I fabbricati ed i terreni di piazza Verdi e di via Gino Capponi in Roma, entrati a far parte, come fondo di dotazione, del patrimonio dell'Istituto Poligrafico dello Stato saranno dall'Istituto ceduti alla Cassa depositi e prestiti a scomputo dei mutui di cui all'articolo 23, sulla base del valore attribuito al momento della cessione da apposita stima del competente ufficio tecnico erariale.

La eventuale eccedenza del valore di stima sull'importo del finanziamento è versata dalla Cassa depositi e prestiti al bilancio dello Stato e portata in detrazione del fondo di dotazione dell'Istituto.

Nessuna imposta o tassa, contributo, diritto e emolumento a favore dello Stato o di Enti locali farà carico all'Istituto poligrafico dello Stato per effetto degli atti e contratti posti in essere per l'esecuzione degli articoli 23, 24, 25 e del presente articolo ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 27 che, se non vi sono osservazioni, porrò successivamente in votazione:

ART. 27.

Il trattamento economico e normativo del personale dell'Istituto è quello previsto dai contratti collettivi delle categorie grafiche e cartarie, con le integrazioni deliberate dall'Istituto medesimo.

Le condizioni di miglior favore in atto, qualora non siano comprese nel comma precedente, sono conservate a titolo personale.

(È approvato).

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

Debbo avvisare che nel testo dell'articolo 28 dobbiamo apportare una modifica di carattere formale: invece di « decreto-legge 3 febbraio 1934, n. 275 », bisogna dire: « decreto-legge 8 febbraio 1934, n. 265 ».

Così modificato pongo in votazione l'articolo 28:

ART. 28.

L'esercizio finanziario dell'Istituto inizia il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno successivo.

Entro il mese di ottobre di ogni anno il Consiglio di amministrazione deve sottoporre all'approvazione del Ministro per il tesoro il bilancio della gestione chiuso il 30 giugno precedente, accompagnato da particolareggiata relazione, dal conto profitti e perdite, dall'inventario di fine esercizio e dalla relazione dei revisori.

Il bilancio dell'Istituto è unico.

Gli utili di bilancio, dedotte le quote destinate alle riserve ed alle altre assegnazioni statutarie, debbono essere versati per intero allo Stato, entro tre mesi dall'approvazione del bilancio.

Il regio decreto-legge 8 febbraio 1934, n. 265, che autorizza il rimborso graduale allo Stato dell'importo del patrimonio conferito all'Istituto poligrafico, è abrogato e le quote già versate in applicazione del detto regio decreto-legge si considerano corrisposte allo Stato a titolo di utili di esercizio.

(È approvato).

Do lettura degli articoli 29 e 30, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 29.

Entro il termine di dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico sottoporrà all'approvazione del Ministro per il tesoro le norme disciplinanti l'ordinamento interno dell'Istituto e il regolamento relativo allo stato giuridico del personale.

(È approvato).

ART. 30.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Angioy ed altri: Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare (1455) e dei deputati Longo e Lizzadri: Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare e ai familiari dei caduti insigniti dell'alta decorazione (1840).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: « Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare », di iniziativa dei deputati Angioy, Grilli Antonio, Roberti, Romualdi, Sponziello; « Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare e ai familiari dei caduti insigniti dell'alta decorazione », di iniziativa dei deputati Longo e Lizzadri.

Nella precedente seduta, la discussione si era fermata sul problema della copertura dell'onere finanziario. Pare che questa copertura si sia reperita e che si possa indicare nell'articolo 146 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1962-62 e per i corrispondenti capitoli per gli esercizi finanziari successivi. Come eravamo rimasti d'intesa, le due proposte sono state unificate in un nuovo testo con l'accordo dei proponenti.

MARZOTTO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, delle due proposte di legge nn. 1455 e 1840, sono stato Relatore nel 1960. Nell'esprimere, allora, le mie perplessità di fronte alla formulazione delle proposte, pur condividendo le ragioni morali che le suggerivano, invitavo il Governo a presentare un disegno di legge per una proporzionale rivalutazione degli assegni e pensioni a favore di tutte le categorie di decorati al valor militare e dell'Ordine militare d'Italia.

Ora la delicatezza del problema e l'urgenza col quale è stato portato non mi esimono dal fare alcune considerazioni.

Premetto che sono favorevole alla concessione di un assegno decoroso alle medaglie d'oro quale riconoscimento tangibile della Patria ai suoi figli più valorosi; tuttavia, in coscienza, non posso tacere la mia profonda delusione per non aver, visto accolto dal Governo il suggerimento di affrontare tutto il problema delle ricompense militari che non può essere limitato alle sole medaglie d'oro,

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

ma deve comprendere anche le medaglie di argento e di bronzo perché la differenza degli atti di valore che danno luogo alle diverse decorazioni è differenza di grado e non di sostanza e, pertanto, le relative ricompense dovrebbero essere di grado diverso ma dello stesso genere. Desidero, poi, far presente la situazione in cui verranno a trovarsi gli insigniti dell'Ordine militare d'Italia le cui onorificenze, alle quali la legge attribuisce una pensione superiore all'assegno di medaglia d'oro verrebbero ad essere svilite nei confronti di questa ultima decorazione. La limitazione, comunque, della pensione alle sole medaglie d'oro viventi non può certo giustificarsi di fronte al Paese con economie di bilancio. Né si può presumere che i superstiti delle medaglie d'oro defunte versino in condizioni economiche migliori delle medaglie d'oro viventi.

Anzi, i familiari delle medaglie d'oro defunte possono trovarsi in condizioni più difficili, specie se il loro congiunto è deceduto per fatto non attribuibile a causa di guerra.

Per concludere, quale Relatore, ritengo che queste proposte rispondano allo scopo solo per quanto riguarda la categoria delle medaglie d'oro viventi e siano viziate dal difetto di trascurare tutti gli altri decorati.

A mio parere, inoltre, la proposta avrebbe dovuto essere completata con la concessione della pensione agli ex-combattenti indigenti, provvedimento atteso da tempo. Si tratta, quindi, di proposte carenti, destinate a creare giustificate reazioni tra i numerosi valorosi ex-combattenti e decorati che non hanno avuto la medaglia d'oro. Non posso che ripetere il mio invito di affrontare congiuntamente il problema dell'adeguamento di tutte queste situazioni, a meno che il Governo non prenda solenne formale impegno di varare quanto prima ed entro questa legislatura il completamento morale di questi provvedimenti di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato nella sua stesura definitiva, che, se non vi saranno obiezioni, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare, viventi, è concesso un assegno straordinario a vita, irrevocabile, di lire 1.000.000 annue.

(E approvato).

ART. 2.

L'assegno straordinario di cui al precedente articolo sostituisce, durante la vita del decorato, l'assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare, previsto dall'articolo 1 della legge 5 marzo 1961, n. 212.

(E approvato).

ART. 3.

Nei riguardi degli eredi del decorato resta fermo il diritto alla reversibilità dell'assegno di medaglia d'oro al valor militare, previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni.

(E approvato).

ART. 4.

All'onere annuo previsto in lire 200.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte per l'esercizio finanziario 1963-64, mediante uguale riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 146 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1962-63 e per i corrispondenti capitoli per gli esercizi finanziari successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

ART. 5.

La presente legge ha effetto dal 1° giugno 1963.

(E approvato).

Se non vi sono osservazioni, il titolo del testo unificato, testé approvato, può risultare così formulato: « Concessione di un assegno straordinario a vita, irrevocabile, agli ex-combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare ».

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e delle proposte di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Diniego di ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1963

1947, n. 1575, e nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato » (3239);

Presenti	28
Votanti	27
Astenuti	1
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3239, risultano assorbite le proposte di legge nn. 577, 736, 985 e 1248 che saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Comunico, inoltre, il risultato della votazione segreta delle proposte di legge nn. 1455 e 1840 nel testo unificato:

« Concessione di un assegno straordinario a vita, irrevocabile, agli ex-combattenti, decorati di medaglia d'oro al valor militare » (1455-1840).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Armaroli, Bigi, Bima, Castellucci, Del Vecchio Guelfi Ada, De Martino Francesco, Longoni, Martinelli, Mello Grand, Miccolis Maria, Nannuzzi, Napolitano Francesco, Patrini, Raffaelli, Raucci, Restivo, Rossi' Paolo Mario, Savoldi, Scarlato, Servello, Togni Giulio Bruno, Tripodi, Turnaturi, Valsecchi, Venturini, Zugno.

Si è astenuto sul disegno di legge n. 3239:

Bima.

E in congedo:

Terragni.

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI